

## 12. Contemplare la vittoria del Risorto

Nella lettera agli Efesini, Paolo fa praticamente coincidere il sedere di Cristo alla destra del Padre con la sua risurrezione, e lo descrive come la sua posizione di predominio su tutte le potenze del cielo e della terra, e anche come la sua posizione di Capo della Chiesa, suo Corpo.

“La straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore, [Dio] la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato, non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.” (Ef 1,19-23)

San Paolo ci dice praticamente che il Risorto seduto alla destra del Padre è il perfetto compimento di tutto, che si esprime e rivela la sua pienezza nel corpo della Chiesa. La Chiesa manifesta il suo Capo risorto nella gloria. Non so se ne siamo sempre consapevoli, e se viviamo veramente con questa coscienza la nostra appartenenza alla Chiesa. Di certo abbiamo tutti bisogno di convertirci a questa coscienza di vita ecclesiale per viverla effettivamente.

Sembra proprio questo che chiede san Paolo nella lettera ai Colossesi: “Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio: rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.” (Col 3,1-4)

Poi la lettera continua con istruzioni di san Paolo alla comunità di Colossi sulla conversione individuale, comunitaria, familiare, affinché la coscienza mistica del mistero glorioso di Cristo in cui siamo coinvolti con il battesimo faccia sempre più “apparire” i cristiani come sono “con Lui nella gloria”, affinché “la vita nascosta con Cristo in Dio” diventi sempre più visibile anche nel mondo.

Ma qui san Paolo chiede anzitutto un lavoro contemplativo: “cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio: rivolgete il pensiero alle cose di lassù” (Col 3,1-2). Un lavoro contemplativo che non deve servire solo a conoscere Dio, ma noi stessi, perché ormai la nostra vita “è nascosta con Cristo in Dio”, e Cristo è la nostra vita. Gesù alla destra del Padre è la nostra vera vita. Non si tratta dunque di una bella immagine pia, di una bella icona, di un maestoso mosaico nell’abside di una basilica antica: Cristo alla destra del Padre è la nostra vita, la verità misteriosa della nostra vita, perché riassume la morte e la risurrezione in cui siamo redenti e in cui ci è ridata la vita, da morti che eravamo.

Anche san Pietro, nella sua prima lettera, contempla Cristo alla destra di Dio in un contesto in cui parla di mistero pasquale, di battesimo e di conversione: “Quest’acqua [del diluvio], come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.” (1 Pt 3,21-22)

Il battesimo cristiano è un gesto che invoca la salvezza al Padre in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, e che chiede al Padre di identificare, di omologare il battezzato al Figlio che sta alla sua destra. È come chiedere a Dio di assimilarci al Figlio glorioso, perché Egli è morto e risorto per noi. Il suo posto presso il Padre è quello che è andato a prepararci, e ora ci porta con Sé tramite il suo venire a noi nella Chiesa, nei sacramenti.

Ma è soprattutto la lettera agli Ebrei che insiste, ben cinque volte, sul trovarsi di Cristo alla destra di Dio. Lo fa nel quadro della sua teologia della maestà di Cristo unico sacerdote e vittima per la redenzione del mondo. Fin dall'inizio della lettera, l'autore canta il mistero di Cristo rivelazione del Padre:

"Ultimamente, in questi giorni, [Dio] ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della Maestà nell'altro dei cieli" (Eb 1,2-3).

Cristo è al di sopra di tutti gli angeli proprio perché solo Lui ha il privilegio di sedere alla destra del Padre: "A quale degli angeli poi ha mai detto: *Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi?*" (Eb 1,13; cfr. Sal 109,1)

A un certo punto della sua lunga meditazione su Cristo nuovo e definitivo sacerdote della nuova Alleanza, l'autore della lettera agli Ebrei esclama: "Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della Maestà nei cieli, ministro del santuario e della vera tenda, che il Signore, e non un uomo, ha costruito." (Eb 8,1-2)

Per la lettera agli Ebrei, il sedere di Cristo alla destra del Padre è quindi una posizione cultuale, sacerdotale; è un culto eterno e perfetto, un culto eucaristico, perché Gesù sta eternamente di fronte al Padre a presentare l'offerta di Se stesso per la redenzione di tutti i peccatori.

Leggiamo infatti ancora nella lettera agli Ebrei: "Ogni sacerdote [dell'antica Alleanza] si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati." (Eb 10,12-14)

È importante per noi questa sottolineatura, perché ci fa capire che la gloria di Cristo è la nostra redenzione compiuta, è la gloria della Croce, il compiersi fra il Figlio e il Padre dell'opera della salvezza dei peccatori. Gesù è alla destra del Padre per compiere fino alla fine la redenzione del mondo, per ottenere la salvezza di tutti in virtù dell'unico sacrificio pasquale perfetto. Capiamo che dal tenersi di Cristo alla destra del Padre dipende, come dice san Paolo, la nostra vita, la verità e pienezza della nostra vita. La comunione di Cristo risorto con il Padre, di Cristo che sta alla sua destra con il suo corpo umano risorto e glorificato, ma per sempre ferito dalla passione e morte, è la sorgente della salvezza che ci raggiunge e coinvolge attraverso la Chiesa nei suoi sacramenti.